

## Il Mezzogiorno

# Sud, il governo accelera sui fondi Ue Task force al lavoro per le aree di crisi

Approvati da Bruxelles 40 su 50 programmi, entro settembre gli altri  
Renzi: "Ora basta con i piagnistei, rimbocchiamoci le maniche"

ROBERTO PETRINI

ROMA. Matteo Renzi apre il fronte del Sud. Da Tokyo lancia l'«ok ricevuto» ai molti allarmi (a cominciare da quello di Roberto Saviano su *Repubblica*) che si sono susseguiti negli ultimi giorni sullo stato dell'economia meridionale. Un'economia da sette anni in recessione e anche quest'anno con il Pil, secondo la Svimez, in discesa (-0,7 per cento) contro una crescita che al Nord potrebbe segnare l'1,3 per cento (lo 0,7 è la stima nazionale). «Sul Sud basta piangersi addosso — ha detto Renzi — Certo è un grande problema il fatto che il Sud cresce meno del resto del Paese, sicuramente il governo deve fare di più, ma basta piagnistei, l'Italia è ripartita, lo dicono tutti i dati. Ora rimbocchiamoci le maniche».

Nonostante le polemiche scitate dalla sortita del premier dall'Estremo Oriente (la Carfagna di Fi lo ha subito accusato di aver liquidato «con fastidio» il caso-Sud) i motori del governo e della maggioranza sono accesi: venerdì prossimo una direzione del Pd sarà dedicata alla questione meridionale, la ministra Guidi annuncia una riunione degli imprenditori e si attende il 12 settembre per il tradizionale appuntamento della Fiera del Levante per rilanciare l'iniziativa di autunno.

Le carte in mano all'esecutivo tuttavia non sono molte, visti i vincoli di Maastricht. Dal punto di vista delle risorse, devono essere giocate sul nuovo Accordo di partenariato

2014-2020 per l'accesso ai Fondi strutturali europei: circa 30 miliardi cui va aggiunto il cofinanziamento nazionale di 20 miliardi. Ma c'è anche da recuperare il vecchio programma 2007-2013 che al 30 aprile del 2015 ha raggiunto impegni per il 77 per cento (dal 70 per cento di fine 2014): l'obiettivo del governo è di arrivare al 100 per cento utilizzando la riprogrammazione da concordare con Bruxelles. Quanto al nuovo piano di finanziamento 2014-2010 sono

stati già approvati dalla Commissione 40 programmi nazionali e regionali: da oggi alla fine di settembre, spiega Palazzo Chigi, c'è l'intenzione di far approvare i 10 programmi che ancora mancano all'appello. «Sarebbe la più importante operazione meridionalista dai tempi della Cassa per il Mezzogiorno: facciamo sul serio», fa sapere Matteo Renzi.

Sono molte le zone critiche dove nell'agenda del governo. A cominciare da Taranto dove il 20 luglio è stato insediato il Tavolo istituzionale che si concluderà con l'approvazione del Cipe ad ottobre e con la firma a novembre: un impegno di 600 milioni per bonifiche, recupero ambientale, infrastrutture portuali, pista logistica valorizzazione turistica.

A Termini Imerese c'è l'accordo di programma per il rilancio del sito ex Fiat finalizzato ad attrarre nuovi investimenti industriali. Al momento il Gruppo Ginatta ha rilevato lo stabilimento e i 700 lavoratori sono in cassa integrazione. Si lavora al piano industriale con Invitalia.

Nel mirino anche Gela: c'è il protocollo d'intesa con la regione e l'Eni per la riconversione della raffineria a raffineria «verde» con effetti invariati per l'occupazione. L'obiettivo è quello di dichiarare la zona area di crisi industriale. Protocolli d'intesa sono stati raggiunti nel Sulci (Eurallumina e Portovesme), Porto Torres (Eni-Novamont), Murge (distretto del mobile).

CRIPRODUZIONE RISERVATA

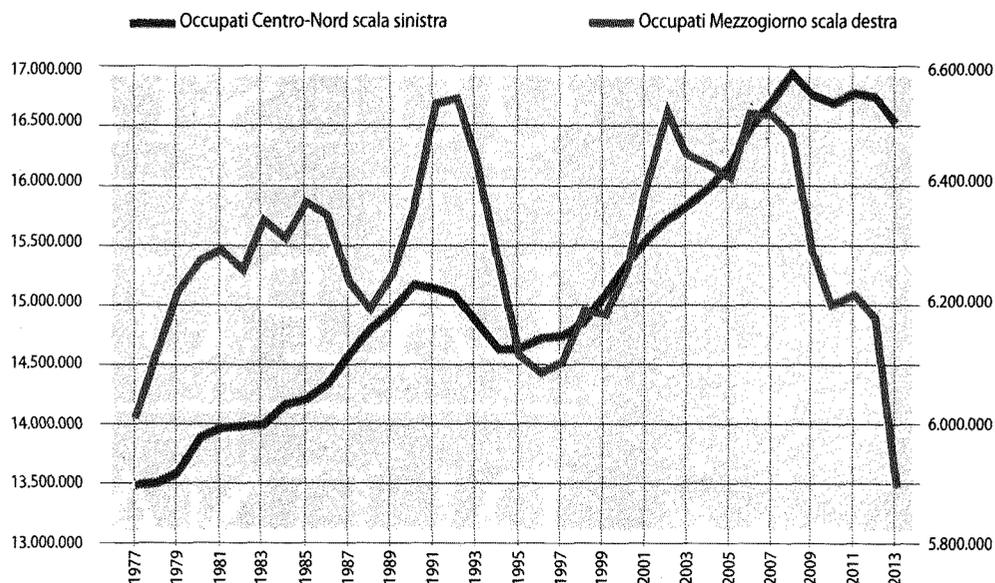
Nuove risorse 2014-2020 per 30 miliardi, più 20 di cofinanziamento nazionale



**SAVIANO A RENZI:  
"IL SUD MUORE"**

Su Repubblica di domenica scorsa, la lettera di Roberto Saviano al premier, Matteo Renzi: "Bisogna fare presto ad intervenire per salvare il Mezzogiorno. Ormai persino le mafie se ne stanno andando"

## Il declino del lavoro al Sud



### In crisi tutti i settori

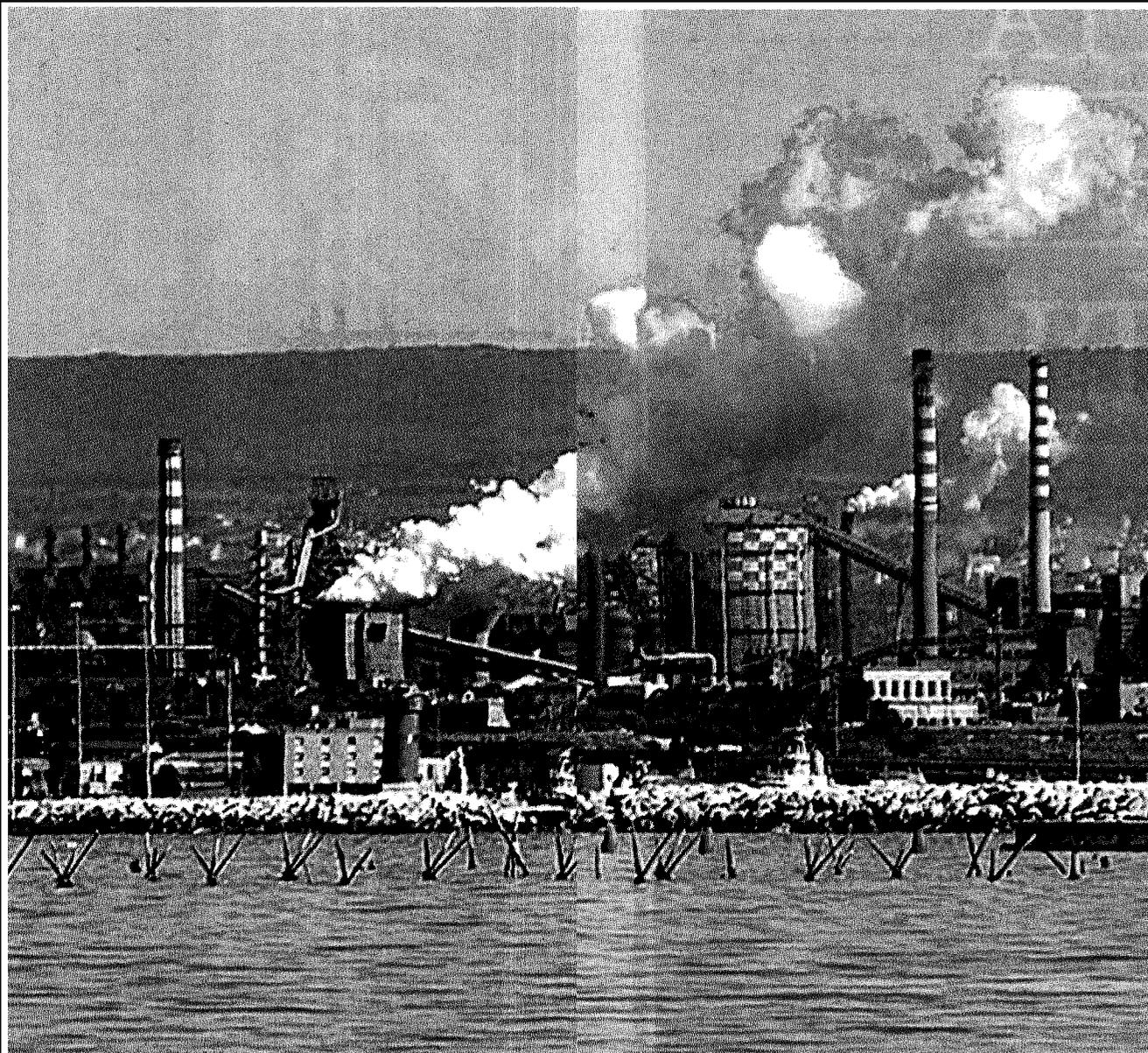
(variazione % del valore aggiunto)

	2008-2013	2008-2013 Contributi dei settori alla variazione complessiva
<b>MEZZOGIORNO</b>		
AGRICOLTURA e PESCA	-8,8	-0,33
INDUSTRIA	-26,6	-5,85
In senso stretto	<del>X</del> -24,7	-3,40
Costruzioni	<del>X</del> -35,3	-2,37
SERVIZI	-7,7	-5,84
<b>TOTALE</b>	<b>-12,1</b>	<b>-11,78</b>
<b>CENTRO-NORD</b>		
AGRICOLTURA e PESCA	-2,1	-0,03
INDUSTRIA	-17,2	-4,95
In senso stretto	<del>X</del> -15,3	-3,49
Costruzioni	<del>X</del> -23,8	-1,41
SERVIZI	-2,5	-1,73
<b>TOTALE</b>	<b>-6,7</b>	<b>-6,72</b>

### Il crollo degli investimenti (tassi annui di variazione %)

FONTE: Svimez

	2008-2013	2001-2013
<b>MEZZOGIORNO</b>		
AGRICOLTURA	-44,6	-46,7
INDUSTRIA	-49,4	-52,2
In senso stretto	<del>X</del> -53,4	<del>X</del> -56,1
Costruzioni	-26,7	-29,4
SERVIZI	-26,5	-11,7
<b>TOTALE</b>	<del>X</del> <b>-33,0</b>	<b>-25,5</b>
<b>CENTRO-NORD</b>		
AGRICOLTURA	-14,5	-7,1
INDUSTRIA	-26,6	-19,3
In senso stretto	<del>X</del> -24,6	<del>X</del> -18,3
Costruzioni	-38,4	-26,3
SERVIZI	-24,1	-10,6
<b>TOTALE</b>	<del>X</del> <b>-24,5</b>	<b>-13,1</b>



## **IL SIMBOLO**

Un'immagine dello stabilimento siderurgico dell'Ilva a Taranto, un simbolo della crisi industriale e economica del Mezzogiorno